Malagoli, E.

L'economia politica negli Stati Uniti d'America

Bari

1895

97-84249-8
MASTER NEGATIVE #

COLUMBIA UNIVERSITY LIBRARIES
PRESERVATION DIVISION

BIBLIOGRAPHIC MICROFORM TARGET

ORIGINAL MATERIAL AS FILMED - EXISTING BIBLIOGRAPHIC RECORD

Malagoli, E
L'economia politica negli Stati Uniti d'America; note. Bari, Avellino, 1895.
31 p.

1. Economists, American.

TECHNICAL MICROFORM DATA

FILM SIZE: 35mm   REDUCTION RATIO: 12:1   IMAGE PLACEMENT: IA (IIA) IB IIB

DATE FILMED: 11-14-97   INITIALS: AP

TRACKING # : 28257

FILMED BY PRESERVATION RESOURCES, BETHLEHEM, PA.

BIBLIOGRAPHIC IRREGULARITIES

MAIN ENTRY: Malagoli, E.

L'economia politica negli Stati Uniti d'America

Bibliographic Irregularities in the Original Document:

List all volumes and pages affected; include name of institution if filming borrowed text.

_____ Page(s) missing/not available: ______

_____ Volume(s) missing/not available: ______

_____ Illegible and/or damaged page(s): ______

_____ Page(s) or volume(s) misnumbered: ______

_____ Bound out of sequence: ______

_____ Page(s) or volume(s) filmed from copy borrowed from: ______

X Other: "Handwritten corrections by author" on pages 11, 12, 19, 20, 21, 22, 24, 30

_____ Inserted material: ______

TRACKING#: MSH28257

DOTT. E. MALAGOLI

PROF. NEL R. ISTITUTO TECNICO DI BARI

L' Economia Politica negli Stati Uniti d' America

NOTE



AVELLINO & C.

STABILIMENTO TIPOGRAFICO

BARI | GIOVINAZZO

Piazza Massari 4 e 5 | R. Ospizio V. E. II

1895

Hommage

Dott. E. MALAGOLI

Prof. nel R. Istituto tecnico di Bari

L'ECONOMIA POLITICA

NEGLI

STATI UNITI D' AMERICA

NOTE



AVELLINO & C.

STABILIMENTO TIPOGRAFICO

BARI | GIOVINAZZO
Piazza Massari N. 4 e 5 | R. Ospizio V. E. II.

1895

Giovinazzo, Tip. nel R. Ospizio -- Avellino e C.

What is writ is writ —
Would it were worthier!

Byron

INDICE

Avvertenza . . . . pag. 7
Introduzione . . . . » 9
I. Il secolo scorso . . . . . . » 12
II. Il secolo nostro fino a Carey . . . » 13
III. Carey . . . . » 14
IV. F. A. Walker . . . . . . » 18
V. La *nuova* scuola . . . . . . » 20
VI. La *nuovissima* scuola . . . . . » 23
VII. I socialisti ed i sociologi . . . » 25
VIII. L'avvenire . . . . » 27
IX. Conclusione . . . . » 29
Appendice . . . . » 32

AVVERTENZA

L'indicazione delle fonti *di queste Note è ritenuta superflua. Al lettore competente esse non sono ignote; e se pure alcune gliene fossero sfuggite, l'autorità loro non potrebbe valere a scusare possibili errori. Per il lettore profano le fonti schierategli innanzi costituirebbero una specie d'imposizione morale o, almeno, di* argumentum ad verecundiam. *Nell'uno e nell'altro caso esse si giudicherebbero — e non senza ragione — ingombrante e* millantata *erudizione.*

Nell'indicazione delle opere dei singoli economisti e scrittori americani lo scrivente si è fondato su quelle che egli personalmente possiede, affidandosi, per autorevole controllo *e per le pubblicazioni affatto secondarie o irriperibili in commercio, alle bibliografie contenute nella preziosa* Introduzione allo Studio dell'Economia politica *dell'illustre Prof. Luigi Cossa.*

Bari, 30 Luglio, 1895.

L'ECONOMIA POLITICA

NEGLI

STATI UNITI D'AMERICA

INTRODUZIONE

Dopo una lotta lunga, accanita ed eroica per l'indipendenza politica e commerciale, gli Stati Uniti camminarono con tanta rapidità sulla via del progresso da lasciarsi addietro il vecchio continente. E ciò non può recar meraviglia quando si ammetta che condizione, fondamento, lievito di ogni progresso sono le qualità morali ed intellettuali — ereditarie ed acquisite — della popolazione, senza negare parte all'ambiente fisico, del quale oggi, però, si tende ad esagerare l'azione. Lo slancio, l'energia d'impulso, la forza inesauribile ed enorme del progresso americano, derivano *principalmente* dalla sagacia, dalla intelligenza, dalla laboriosità, dalla costanza e dalla forte e tenace volontà della popolazione; derivano dal vivissimo e schietto sentimento religioso, dall'indomito amore di patria, d'indipendenza, di libertà completa, dalla forte coscienza della dignità personale coll'orgoglio di razza che non ubbriaca ed assopisce l'individuo, ma lo

sprona a lavorare ed a lottare per vincere; deriva, infine, dalla visione di un'alta idealità sociale e dalla coscienza profonda dei doveri che impone la vita.

*
* *

Si proponeva e si svolgeva un tempo nelle nostre scuole la tesi che i periodi di grande progresso materiale sono periodi di decadenza delle lettere e delle arti: le lettere sono neglette, le arti avvilite. Questa vecchia tesi, malamente enunciata, peggio svolta, è sconfessata dagli Stati Uniti americani: lettere ed arti vi sono apprezzate e coltivate con amore e con spirito indipendente: le Muse gentili non furono cacciate dal rumore assordante delle macchine e dal fumo del carbon fossile: esse ebbero ed hanno sul suolo americano *templi ed are e sacerdoti.* Chi non conosce ed ammira la Musa di Longfellow, di Greenleaf Whittier, di Whitman? Anche il nostro Dante è studiato ed ammirato in America; e il cantore di Evangelina agevolò ai propri connazionali la conoscenza del cantore di Francesca e di Beatrice con una traduzione dell'immortale Poema.

*
* *

E, come le lettere, hanno in America cultori valorosi tutte le discipline scientifiche: le fisiche e le naturali, le politiche e le giuridiche, le filosofiche e le sociali.

E non solamente onori e cultori trovano le lettere, le arti, le scienze, ma aiuti potenti, incoraggiamenti generosi. Quei commercianti di stoccofisso e di aringhe, quei negozianti di montoni e di porci, quegli incettatori di cenci luridi e di pelli fetide, quei manipolatori di concimi, sono meno sentimentali, ma anche meno scettici di noi, hanno slancio, hanno cuore, hanno calore, hanno

un ideale che li agita, li scalda, li innalza.... ed Essi donano, senza ostentazione e senza fini più o meno remoti, le migliaia e le decine di migliaia di dollari per la dotazione o per la fondazione di università, di biblioteche, di scuole d'ogni specie, per associazioni scientifiche e letterarie, per la beneficenza, per la religione. E così si mostra sostanzialmente falso il giudizio che, dopo amari disinganni laggiù sofferti, pronunciava l'infelice poeta che dorme a Weidling: *das sind verschweinte nicht vereinte amerikanische Staaten.*

Paese dei dollari è la denominazione antonomastica degli Stati Uniti; ma essa è unilaterale..... e sa troppo di materialistica volgarità: dovrebbe piuttosto dirsi: *Paese del lavoro, dell'intelligenza e della libertà!*

*
* *

Meravigliosa per la sua complessità ed intensità, esuberante di forza, di ardimento, d'iniziativa, è la vita economica — specie industriale — degli Stati Uniti: instancabile, febbrile nella attività, pletorica nelle materie prime, gigantesca nella produzione, irresistibile nell'impulso espansivo, non la fiacca sforzo alcuno, non la doma alcun ostacolo naturale, tecnico, commerciale, nessun campo le è troppo vasto o troppo aspro, non l'arrestano barriere di sorta: la guarda con ansia e con terrore l'industria europea.

*
* *

Tale essendo la vita economica americana, non è senza interesse indagare se e come i problemi economici abbiano richiamato l'attenzione degli Americani, se e come si sia costituita una scienza economica americana, quali siano state le fasi principali del suo svolgimento, quali siano le sue presenti condizioni.

I.

Il secolo scorso.

I problemi della vita economica non fermano — e non possono fermare — l'attenzione dei pensatori finchè le menti di tutti sono preoccupate ed assorbite dalle questioni politiche (1); diventati, poi, quelli imponenti e minacciosi per la vita politica, se ne occupano soltanto coloro che hanno azione ed interesse in questa, ~~vita~~. Così riscontriamo che le questioni economiche discusse in America nel secolo scorso sono quelle che più strettamente e visibilmente si legano a questioni politiche, sono, cioè, le questioni della popolazione, delle mercedi, dei tributi, della moneta, del commercio e simili: uomini pratici e politici, non teorici, non scienziati, sono coloro che le studiano e le risolvono e ne scrivono con tendenze e criterii di parte o, almeno, di nazionalità; per conseguenza le pubblicazioni su' argomenti economici del secolo scorso, e parecchie apparse sul principio del nostro secolo, hanno precipuamente carattere politico ed anche polemico: manca loro, in generale, l'imparzialità, la serenità, l'oggettività: manca loro, in somma, il carattere scientifico: spicca, invece, anche nelle migliori, il carattere assolutamente empirico. E le pubblicazioni migliori sono di *Beniamino Franklin* (2), di *Pelatiah Webster* (3) e di *Alessandro Ha-*

(1) Questa medesima causa impedisce o ritarda le ricerche filosofiche e le scientifiche in genere.

(2) A modest Inquiry into the nature and necessity of a Paper Currency (1729 ; Observations concerning the Increase of Mankind (1751); Principles of Trade (1774).

(3) Political Essays on the Nature and Operations of Money (1791).

milton (1), il maggiore fra i pubblicisti Americani del secolo scorso e capo del partito federalista. Nella sua qualità di Segretario del Tesoro Hamilton presentò (1791) alla Camera dei Rappresentanti una notevolissima Relazione (Report) intorno alle misure colle quali potrebbero essere promosse le manifatture americane (2): in questa Relazione egli propugna la protezione temporanea delle industrie nazionali anticipando così di mezzo secolo la teoria del List (3). —

II.

Il nostro secolo fino al Carey.

Nel primo quarto del nostro secolo penetrano nelle scuole americane e si divulgano le opere di Adamo Smith, del Ricardo, del Malthus; ma i *pratici* ed i *politici* trovano che le dottrine inglesi mal si accordano colle necessità e colle condizioni speciali della vita politica ed economica Americana; segue, quindi, contro quelle dottrine una reazione accanita, che diviene perfino violenta ed aggressiva nelle pubblicazioni del *Phillips* (1828), del *Simpson* (1831), dell'*Everett* (1833) e del *Colton* (1848). Lo scrittore più importante di questo movimento di reazione è *Giovanni Rae*, emigrato scozzese: egli non usa linguaggio violento, nè forma aggressiva: con ragionamento temperato e con assennate osservazio-

(1) I varii scritti di Hamilton si trovano raccolti in quattro volumi editi dal Lodge a Nuova York il 1855 (Hamilton Works, New-York, 1855).

(2) Essa si trova nel 3. volume, p. 294, delle sue opere succitate.

(3) L'Ingram dice che c'è ragione di credere che l'economista tedesco *was influenced by Hamilton's Work*, avendo risieduto negli Stati Uniti (A History of Political Economy, p. 171). — Ma contro l'Ingram è da osservare che ben prima di essere esiliato List aveva manifestato le sue idee protezioniste nazionali e per queste aveva combattuto. —

ni, nella sua opera pubblicata a Boston il 1834 (*Some new Principles on the Subject of Political Economy*) oppone alle teorie liberiste assolute inglesi teorie ristrettive.

∴

La pubblicazione dei *Principii* del Rae si vuole considerare da molti come l'inizio, l'inaugurazione dell'Economia politica *americana;* ma è da notare che quei *Principii* non sono opera *americana*: essi soltanto accidentalmente furono pubblicati a Boston anzichè in Scozia. La scienza economica americana incomincia con *Enrico Carey;* è lui che in *impersona* la reazione *americana* contro l'economia politica inglese: l'opera sua è veramente americana.

Nelle scuole domina l'economia inglese: specialmente nei collegi della Nuova Inghilterra e del Sud essa è fortissima: la reazione e gli attacchi violenti non la scuotono. Appaiono in questo periodo le prime pubblicazioni sistematiche di scienza economica ortodossa: destinate alle scuole, esse sono, in generale, pregevoli per la chiarezza e la lucidità con cui vi sono esposte le dottrine; ma difettano interamente di originalità: le principali sono quelle di *Cooper* e di *Wayland* (1).

III.

Carey.

Carlo Enrico Carey di Filadelfia (1793), figlio d'un commerciante emigrato irlandese e commerciante egli stesso, è nelle prime sue pubblicazioni fautore delle dottrine liberiste, ma combatte la scuola inglese nelle teorie de' suoi rappresentanti Malthus e Ricardo: alla legge dell'aumento della popolazione più rapido di quello delle

(1) Per la bibliografia: *Cossa*, Introduzione allo Studio dell'Economia politica. (Milano, 1892), p. 485.

sussistenze egli contrappone la legge dell'aumento del capitale più rapido di quello della popolazione: contro la legge ricardiana del valore egli formola l'ingegnosa dottrina del *costo di riproduzione*, accettata e svolta dal nostro *Ferrara:* mostra la teoria classica della Rendita falsa nella sua base dell'ordine di coltivazione delle terre ed *errata* in tutta la sua costruzione, e, in opposizione alla legge dei *compensi decrescenti*, ricava la legge dei *compensi crescenti.* L'esperienza personale degli affari, le crisi d'ogni specie che colpiscono il paese, le vicende varie alle quali assiste, lo portano, poi, all'abbandono delle teorie del liberismo inglese. In materia di circolazione monetaria, egli insiste sui danni e sui pericoli di una circolazione non elastica, e propugna il *banking Principle* contro il *currency Principle.* (1).

Il carattere prominente del sistema dottrinale di Enrico Carey è l'antitesi col sistema classico inglese, e ciò non solamente nelle dottrine speciali fondamentali, ma anche nello spirito che tutto lo pervade e nelle conclusioni generali. Al *pessimismo* disperante delle teorie di Ricardo e di Malthus oppone Carey l'ottimismo fortificante e fecondo, ottimismo caldo, schietto, proprio di una nazione giovane, ricca di risorse naturali, piena di ardite speranze nell'avvenire: egli insiste tenacemente e con convinzione sull'esistenza di leggi naturali economiche per sè stesse benefiche, delle quali risultato spontaneo, immancabile è l'aumento del benessere dell'intera società e specialmente della classe operaia. Non dee, quindi, recar meraviglia l'accoglienza che trovano le teorie del Carey; non deve recar meraviglia se nel mondo politico, industriale e commerciale americano esse attirano seguaci numerosissimi, ammiratori fanatici,

(1) Per la bibliografia V. *Cossa*, Introduz., pag. 486. La pubblicazione del Carey più comprensiva è quella intitolata: *Principles of social Science* (1859). Importantissimo è lo scritto: *Past, present and future* (1841). I *Principles of political Economy* sono tradotti nella Biblioteca dell'Economista serie I., Vol. XIII (1853).

e se nelle *scuole* suscitano discussioni e proteste vivissime, e dalle *scuole* partono critiche fiere ed accuse d'ogni specie.

*
* *

Si è scritto che le teorie dell'economista di Filadelfia furono senza successo, che non ebbero azione sul pensiero politico ed economico del loro tempo: ciò è contrario alla verità storica. — Nell'opinione pubblica americana erano due correnti: *conservatrice* l'una, nulla voleva mutato nell'ordinamento politico-economico: *industriale, mercantilista* l'altra, voleva cambiamenti e riforme in accordo cogli interessi economici del paese: la prima stava per la circolazione ristretta, (per la *hard money*) e per il libero scambio: la seconda lottava per la circolazione elastica e larga (*banking Principle)* e per le tariffe protettive: quella trovava la sua espressione nella scienza economica inglese; questa la trovava nelle dottrine di Enrico Carey. — E scienza economica inglese e teorie di Carey esercitano azione viva sul pensiero politico-economico della metà del secolo: in nome dell'una o delle altre si combattono proposte e uomini, si difendono interessi di parte, si invocano riforme, s'impegnano polemiche feroci... — *Daniele Webster* scaglia nel Senato americano una celebre filippica contro l'economia poliiica: se l'Economia politica non avesse avuto viva influenza quella filippica non sarebbe stata scagliata! — Seguaci ed avversari delle teorie del Carey disputano e lottano per ottenere la preponderanza nel campo politico: ciò mostrano chiaramente le pubblicazioni, gli articoli d'occasione dell'epoca e l'alterna vicenda di provvedimenti politico-economici. E si può dire che, in generale, la vittoria arrise ai seguaci di Carey, sopratutto nelle questioni riflettenti la circolazione.... finchè nel 1879 gli Stati Uniti ripresero i pagamenti *in specie*: questa fu vittoria definitiva degli avversarii e la più grande confutazione delle dottrine monetarie del Carey.

*
* *

Molto fu scritto contro il contenuto e contro il valore del sistema del Carey; ma sta il fatto che le sue dottrine raccolsero e raccolgono l'adesione e l'ammirazione — o, almeno, la considerazione — di largo numero di studiosi e di pensatori eminenti anche in Europa. Ciò rende lecito l'osservazione che tali dottrine non possono essere — come viene affermato — senza basi scientifiche e aver soltanto carattere e valore politico, fazioso, soggettivo. La riverenza ai sommi Maestri inglesi, le predilezioni o convinzioni di scuola, la reazione sistematica, la passione di parte e la lente d'ingrandimento del critico hanno concorso ad esagerare oltre ogni misura i molti difetti metodici e dottrinali, gli errori gravissimi, le contraddizioni varie ed evidenti, la illegittimità di parecchie deduzioni, la facilità o l'audacia di certe conclusioni speciali e generali del Carey; ed è avvenuto del suo sistema ciò che di regola sempre avviene: le minute critiche analitiche e demolitrici — e specialmente le esagerate od appassionate — di teorie parziali impediscono o viziano il giudizio sintetico complessivo (1).

---

(1) La Germania ha dato i due più grandi scritti *contra* e *pro* Carey; *Contra*: Lange: *J. Stuart Mill's Ansichten über die sociale Frage* (*1866*). *Pro: Die Verkleinerer Carey's* (1868). È interessante il lavoro del Jenks: *Carey als Nationalökonom* (Iena, Fischer, 1885). Notevole è l'articolo del *Lexis* nello Handwörterbuch der Staatswissenschaften. I migliori scrittori americani seguaci del Carey sono *Peshine Smith* (Manual of Political Economy, New-York, 1853) e *Robert Ellis Thompson* (Social Science and national Economy; — Elements of political Economy; — Protection to home Industry). —

IV.

F. A. Walker.

Come l'azione di Carey sul pensiero pratico politico del suo paese è innegabile, così è evidente, per le pubblicazioni che ci rimangono, la sua azione sul pensiero teorico scientifico; ma questa è di molto inferiore a quella. L'indagine economica a solo scopo teorico è negletta, fiacca, senza interesse anche nella seconda metà del nostro secolo per parecchi anni: se la scienza economica è coltivata lo è solamente.... nelle Scuole; e nelle scuole mantiene ancora il suo dominio l'economia inglese: i *Principii* del Mill sono il testo classico. I cultori, convinti, in generale, come gli Scolastici rispetto ad Aristotele o a Tommaso d'Aquino, che i sommi Maestri abbiano esaurito il campo della Scienza e che l'ultima mano nella fissazione delle colonne d'Ercole l'abbia data John Stuart Mill, non osano arrischiarsi più oltre, e si dilettano nella contemplazione e nell'ammirazione, e si permettono soltanto la parafrasi. Così avviene che la produzione scientifica è scarsa e non originale; così avviene che anche le migliori pubblicazioni di questi primi anni uscite dalle Scuole sono — in generale — non monografie su' argomenti speciali, o trattati generali indipendenti, ma compendii o manuali riproducenti — più o meno condensate — le dottrine del Mill: tale è la *Political Economy* del *Boscom* pubblicata il 1860, e tale è pure con valore molto superiore e con magistrale svolgimento della *circolazione*, la *Science of Wealth* di *Amasa Walker*, pubblicata il 1866.

Ma sul principio di quest'ultimo quarto di secolo una mente forte e larga infonde nuova vita nelle Scuole e dà alle dottrine dominanti impronta americana. *Francesco Amasa Walker* (figlio dell'or ricordato Amasa Walker), Presidente dell'Istituto tecnologico di Boston, pubblica

nuovi orizzonti, vuol scoprire nuove verità.... e così il campo si allarga e i lavoratori lo seguono con lena, con entusiasmo, con ardore. Ecco la grande opera del Walker! La scuola si trasforma: vi penetra la vita, e colla vita il calore, e col calore la ricerca appossionata e vivace, e il fermento del dissidio *favorito* ed *affrettato* dalla forza di una potente corrente che da qualche tempo irrompe dall'Europa.

F. A. Walker segna un'epoca importantissima, grande, nell'Economia politica americana: apre ed eccita il passaggio dal dominio assoluto della scienza economica inglese ad una *nuova economia americana*, dalla contemplazione e dall'ammirazione scientificamente infeconde, al lavoro febbrile, alle lotte fortificanti.

V.

La nuova Scuola.

Come sopra fu notato, nei primi anni della seconda metà di questo secolo scarso o nessun interesse teorico destano le questioni di Scienza Economica: l'Economia delle scuole è disprezzata perchè ritenuta, in generale, in disaccordo, anzi in opposizione coll'interesse *nazionale*. Soltanto le questioni *politiche* appassionano gli animi, e in queste si trascura o non si vede il lato *economico*.

Ma chiusa la guerra di secessione (Civil War) e terminate, quindi, le gravi preoccupazioni e le fiere lotte politiche, le menti si volgono alla ricostituzione economica degli Stati dell'Unione devastati dai partiti, rovinati dalla guerra, con una circolazione deprezzata ed un enorme debito pubblico.

Già prima, durante la guerra, si era ripetutamente levata una voce eccitante a non trascurare l'aspetto economico delle questioni politiche; e questa voce prediceva

nuovi orizzonti, vuol scoprire nuove verità.... e così il campo si allarga e i lavoratori lo seguono con lena, con entusiasmo, con ardore. Ecco la grande opera del Walker! La scuola si trasforma: vi penetra la vita, e colla vita il calore, e col calore la ricerca appossionata e vivace, e il fermento del dissidio *favorito* ed *affrettato* dalla forza di una potente corrente che da qualche tempo irrompe dall'Europa.

F. A. Walker segna un'epoca importantissima, grande, nell'Economia politica americana: apre ed eccita il passaggio dal dominio assoluto della scienza economica inglese ad una *nuova economia americana*, dalla contemplazione e dall'ammirazione scientificamente infeconde, al lavoro febbrile, alle lotte fortificanti.

V.

La nuova Scuola.

Come sopra fu notato, nei primi anni della seconda metà di questo secolo scarso o nessun interesse teorico destano le questioni di Scienza Economica: l'Economia delle scuole è disprezzata perchè ritenuta, in generale, in disaccordo, anzi in opposizione coll'interesse *nazionale*. Soltanto le questioni *politiche* appassionano gli animi, e in queste si trascura o non si vede il lato *economico*.

Ma chiusa la guerra di secessione (Civil War) e terminate, quindi, le gravi preoccupazioni e le fiere lotte politiche, le menti si volgono alla ricostituzione economica degli Stati dell'Unione devastati dai partiti, rovinati dalla guerra, con una circolazione deprezzata ed un enorme debito pubblico.

Già prima, durante la guerra, si era ripetutamente levata una voce eccitante a non trascurare l'aspetto economico delle questioni politiche; e questa voce prediceva

che nella lotta, che si combatteva, avrebbero vinto gli Stati del Nord appunto per le migliori loro condizioni economiche. Terminata la guerra, *Davide Wells* mai cessò d'insistere sull'importanza capitale dell'elemento economico nella vita pubblica e sulla necessità di studiarlo profondamente nelle questioni politiche.

Oltre alle mutate condizioni politiche ed alle eccezionali condizioni economiche e finanziarie, bisogna attribuire a D. Wells parte non piccola nella creazione dell'interesse per gli argomenti economici, che in quest'ultimo quarto di secolo si accentua sempre più in America: i suoi scritti esercitarono grande, efficacissima azione sulla pubblica opinione, ed in modo speciale sulla gioventù (1).

E la gioventù, spinta allo studio dei fenomeni economici, si volge alle scuole per averne lume e guida; ma le Università, i Collegi non giungono a soddisfarla.

Intanto arriva — dopo il clamore delle vittorie prussiane — la fama della lotta che sul continente europeo si combatte da celebrati campioni contro la scuola ortodossa inglese. I giovani ne sono scossi, e — non accontentati dalle scuole patrie — vanno a chiedere ospitalità alle università germaniche: tornati in America, trasfondono nuovo e ricco sangue nelle scuole, nelle quali già s'incomincia a sentire l'azione vivificatrice del Walker: gli studii economici prendono energia, slancio, calore: si moltiplicano i corsi, si fondano nuove cattedre, il numero degli studenti cresce meravigliosamente.

I discepoli di *Roscher*, di *Hildebrand*, di *Knies*, di *Schmoller*, di *Schäffle* e di *Wagner*, portano in patria le idee dei Maestri, ma non *trapiantano* le dottrine tedesche sul suolo americano: essi espongono le teorie

(1) Wells è pure autore di un libro recente molto interessante intitolato: *Recent Economic Changes* (London, Longmans and Green, 1890).

dei loro grandi Maestri colle riflessioni che queste in loro destano, colle modificazioni che l'osservazione e l'indagine personale loro suggeriscono, e le riscaldano coll'*entusiasmo per la ricerca indipendente*: questo entusiasmo essi comunicano, e l'effetto è una nuova e mirabile attività in tutti i rami d'investigazione economica, una gara, una lotta viva, ma feconda, nelle scuole fra gli studenti e fra i docenti, fra l'indirizzo tradizionale e il nuovo indirizzo, fra il metodo deduttivo e il metodo induttivo; e nella lotta le dottrine si affinano, si determinano nettamente e si viene sempre più delineando e spiccando una nuova fase nell'economia americana, la fase dell'*influenza germanica*.

Oggi dobbiamo riconoscere in America una scuola economica che non si può dire assolutamente nè *germanica* nè *inglese*, una *nuova* scuola con impronta *americana* caratterizzata da grande attività e da grande indipendenza nella ricerca, i contributi — già numerosi — di questa Scuola alla scienza economica vanno annoverati fra le pubblicazioni più importanti di questi ultimi anni.

Nel mese di Settembre del 1885 i *nuovi* economisti si riuniscono a Congresso e deliberano la fondazione dell'*Associazione economica americana* (American Economic Association) con un programma che si può così riassumere: promovimento dell'attività industriale *dello Stato*, insistenza dell'elemento etico nella scienza economica, uso del *metodo storico* invece del *metodo deduttivo*, al quale si imputa la decadenza della scienza economica. — Ma questo programma ristretto dopo pochi anni è abbandonato, e gli viene sostituita la semplice dichiarazione che può essere membro dell'Associazione ognuno che s'interessi nello studio di argomenti economici.

Il primo Presidente dell'Associazione è il Walker; nel 1893 succede il Prof. *Carlo F. Dunbar* e nel 1894 il Prof. *John B. Clark*. — La produzione scientifica

dell'Associazione è invidiabilmente ricca: dal 1886 essa ha dato una serie di *monografie* pregevolissime intorno a svariate questioni economiche e finanziarie, d'interesse generale e speciale, preparate da scrittori d'indiscutibile competenza: appartengono a tali monografie i lavori tanto apprezzati del *Seligman: the Shifting and Incidence of Taxation* (1892) e *Progressive Taxation in Theory and Practice* (1894).

∴

Caratteri propri peculiari della *nuova scuola economica americana* sono l'uso esclusivo del metodo induttivo, la predilezione per le ricerche storico-statistiche e per le questioni pratiche, la trascuranza, in generale, delle questioni di scienza pura. Rappresentanti più eminenti ne sono il *Seligman* succitato, *Mayo Smith, James, Falkner, Carter Adams, Gunton e Riccardo Ely* (1). — Il periodico *Political Science Quartely*, che si pubblica a Nuova York, è l'organo principale di questa scuola.

VI.

La nuovissima scuola.

Si stacca fin da principio dall'indirizzo della *nuova* economia un gruppo di *studiosi* che hanno subito l'influenza della magistrale opera del *Jevons* e — almeno alcuni —

(1) Fecondissimo scrittore è il Dr. Ely, il quale, oltre i lavori indicati dal Cossa (Introduz. ecc., pag. 495) ha pure pubblicato: *Social aspects of Christianity* (1891), *Outlines of Economics* (1893); *Socialism* (1894). — Del *Gunton* è notevolissimo, oltre il *Wealth and Progress*, il lavoro intitolato: *Principles of social Economics inductively considered and pratically applied* (New York-London, 1891, p. XXIV-452) a torto pochissimo noto in Italia: il Prof. Cognetti-De Martiis si propone di pubblicarne la traduzione nella 4. Serie della *Biblioteca dell' Economista*, che egli dirige con tanta intelligenza e larghezza.

degli scrittori della così detta *scuola austriaca* ed anche di scrittori Americani seguaci del Carey. Caratteri speciali di questo gruppo sono l'uso del metodo deduttivo insieme coll'induttivo e la preferenza delle indagini di scienza pura, quali le relazioni fra valore ed utilità e costo, le basi economiche del benessere e del progresso, gli effetti delle forze dinamiche ecc. L'indirizzo di questo gruppo è stato detto *reazionario* da alcuni, da altri, invece, è considerato come il *più promettente* e si ritiene che esso costituirà la fase più grande della scienza economica Americana. È fuor di dubbio che questa *nuovissima* scuola è più originale ed ha maggiore potenzialità, maggiore forza e più solide basi scientifiche della *nuova*; è pure fuori di dubbio che l'una integra l'altra.

I maggiori scrittori di questo gruppo sono: il *Patten*, il *Clark* e il *Giddings*. Fra questi Simone N. Patten, laureato a Halle, di attività instancabile, di fecondità meravigliosa, scrive con chiarezza e lucidità rare: esordì il 1885 con un lavoro interessante dedicato al suo Maestro *Conrad (to his teacher and friend)*; il titolo è un programma: *the Premises of political Economy being a re-examination of certain fundamental Principles of economic science (Philadelphia, Lippincott Company, 1885)*: acuto e felice critico degli economisti classici, si lascia troppo spesso — deplorevolmente — cogliere in evidenti parzialità. Lavori suoi di molto pregio sono: *the Consumption of Wealth* (1889), in cui dimostra l'importanza del *Consumo* nell'Economia sociale, e *the Theory of dynamic Economics* (1892), in cui sostiene, fondamentalmente, la stessa tesi. — Del Prof. Clark è notevole la *Philosophy of Wealth*, nella quale — pubblicata prima che il *Böhm-Bawerk* [illegible] pubblicasse i suoi *Grundzüge* nei *Jahrbücher* di Conrad — egli *anticipa* e formola *precisamente* principii che oggi diconsi proprii della scuola austriaca. Pieno d'interesse è il volume pubblicato dal medesimo Clark in collaborazione col *Giddings*: *The modern distributive*

Process (*Boston, Ginn, 1888*), prima pubblicato in articoli nel *Political Science Quarterly* (1).

Nelle monografie dell'Associazione economica, negli articoli dei periodici e nella recentissima letteratura economica troviamo copiosi frutti dell'indirizzo scientifico di questa scuola, sulla quale esercita molta e decisiva azione in questi anni la traduzione degli scritti del *Böhm-Bawerk* e del *Wieser* per opera dello *Smart* (2) e la pubblicazione dei *Principii* del *Marshall* (3).

VII.

I Socialisti ed i Sociologi.

Fra gli studiosi d'argomenti economici non sono pochi gli aderenti al *socialismo scientifico*. Su tutti emerge *Enrico George* (Filadelfia, 1839), il grande propugnatore del socialismo *territoriale*. Scrittore vivace, caldo, brillante, egli ha avuto ed ha ancora oggi numeroso seguito; deficiente di metodo rigoroso e di soda coltura

---

(1) A pag. 495 della *Introduz.* del *Cossa* sono date le opere dei tre Scrittori surricordati; a quelle ivi indicate per il Patten sono da aggiungere le seguenti: *the Principles of rational Taxation* (1889); *Malthus and Ricardo* (1890); *the educational Value of political Economy* (1892); *the Theory of dynamic Economics* (1892). Nel titolo del lavoro, in cui il *Patten* cerca di determinare le basi economiche del protezionismo, all'illustre Professore di Pavia è sfuggito: *economical premises*, invece di: *economical basis*.

(2) *Böhm Bawerk*: *Kapital und Kapitalzins. Innsbruck*, 1884-89. Trad. 1891. — *Wieser*: *der Natürliche Wert, Wien*, 1889: — in inglese *edited with a Preface and a Analysis* by W. Smart (London, Macmillan, 1893): la traduzione materiale è di Cristiano Mallock. William Smart, lettore di Economia politica all'Università di Glasgow, è felice e chiaro espositore della teoria austriaca del Valore nel suo lavoro intitolato: An Introduction to the Theory of Value ecc. (London, 1891).

(3) *Marshall, Principles of Economics, London*, 1890: 2. ediz. 1891. È imminente la 3. edizione.

scientifica, i suoi scritti (1) si prestano a svariati e serii attacchi, a confutazioni demolitrici da parte e di economisti e di socialisti. L'opera sua capitale è *Progresso e povertà,* in cui constata che legge costante e fatale dello svolgimento sociale è il parallelismo dell'incremento del progresso materiale e dell'incremento della miseria; di ciò mostra la causa nel sempre crescente rinvilio delle mercedi derivante, egli sostiene, dal monopolio della proprietà fondiaria, il quale attribuisce ai monopolisti, senza loro merito, una rendita ognora più alta a detrimento del capitale e del lavoro; egli indica, quindi, come rimedio unico, *finale*, la devoluzione della terra allo Stato (land nationalization): come rimedio *strumentale* (2) propugna la confisca della rendita a favore dello Stato mediante un'imposta che tutta l'assorba.

∴

Dei giovani economisti americani alcuni dedicano in modo speciale la loro attività a studii e ricerche sociologiche; e promettono di *riscattare*, come ben dice il Prof. *Edoardo Dewine,* la Sociologia, *that much misconceived branch of study, from the hands of its unjudicious representatives* e di metterla su un piano altamente scientifico. Il maggiore fra tutti è il *Giddings* succitato, che col 1° Luglio dello scorso anno 1894 è diventato professore di Sociologia nel *Columbia College,* occupando così per il primo in America una cattedra universitaria di tal no-

(1) *Our land and land policy* (1871); *Progress and poverty* (1879: traduz.: Biblioteca dell'Economista, 3. Serie, Vol. IX); *the Iris land question* (1881), *Social Problems* (1884) e *Protection and free Erade* (1886).

(2) L'espressione è del Prof. *Salvatore Cognetti de Martiis* nell'esauriente esame ch'egli fa delle opere e delle dottrine del George alla Parte IV del suo erudito studio sul *Socialismo negli Stati Uniti d'America* (Biblioteca dell'Economista, 3. Serie, Vol. IX).

me. Egli ha pubblicato due lavori notevoli: *Sociology and Political Economy* (1888), e *The theory of Sociology* (1893). — Ed accanto al *Giddings* e insieme a Lui è, fra i giovani Economisti americani, un manipolo di ardenti, instancabili e forti lavoratori e pensatori nel campo ora tanto cercato della Sociologia (1).

VIII.

L'avvenire.

Il futuro si può rigorosamente soltanto indurre dalla cognizione del passato e del presente.

Le fasi per le quali è passata la scienza economica americana, le condizioni economiche, civili e politiche del Paese, l'attività, l'ardore, lo spirito di ricerca indipendente e di emulazione degli studiosi, la larga diffusione della coltura, l'interesse sempre crescente del pubblico, le istituzioni speciali ed i potenti mezzi materiali, tutto lascia indurre un ricco e splendido avvenire dell'economia politica.

Nelle università la insegnano circa 40 docenti a schiere di giovani volonterosi che vanno sempre aumentando e che — all'opposto di quanto avvenne per parecchi anni dopo il 1870 — sono trattenuti in patria dalla valentìa dei maestri. Vi sono scuole di Economia e di Finanza *(Economics and Taxation)*, facoltà di Scienze politiche e sociali; e nelle maggiori università queste facoltà sono *largamente* dotate, tanto da rivaleggiare colle corrispon-

(1) Recenti lavori sociologici molto suggestivi ed importanti che non derivano da Economisti sono: *Lester Ward*: *Dynamic Sociology* (Boston, 1891), e *Kidd: Social Evolution* (London, Macmillan, 1893) tradotto anche in tedesco. *Lester Ward* è pure autore di un interessantissimo libro intitolato: *The psychic factors of civilization* (Boston, Ginn, 1893).

denti meglio dotate delle Università tedesche, francesi ed italiane.

La qualità, poi, e la quantità della recente letteratura economica americana è invidiabile e mentre è segno dello stato sano e forte della scienza, è garanzia di rigoglioso e fecondo svolgimento avvenire.

∴

Meravigliosa è la vitalità della scienza economica in America. Il lavorio della ricerca mai non posa... ed ogni anno non soltanto, ma ogni mese porta alla scienza contributi preziosi in monografie, in lezioni, in articoli di riviste, in pubblicazioni della *American Economic Association*, della *American Academy of Political and Social Science*, della *Economics and Law Series*, degli *Studies in History, Economics and pubblic Law* (Nuova York), *ecc. ecc.*

Abbondano e crescono ogni anno le *ottime riviste speciali*, organi di Associazioni o di Università, largamente ospitali, aperte a tutte le discussioni d'indole economica e finanziaria; tali sono principalmente il *Quarterly Journal of Economics* di *Boston*, il *Political Science Quarterly (Nuova York - Boston)*, gli *Annals of the American Academy of political and social Science (Filadelfia)*, il *Journal of Political Economy*, la *Yale Rewiew.* —

∴

A Filadelfia (nell' università di Pensilvania) si è costituita una società che noi dobbiamo ammirare ed invidiare: *the American Society for the Extension of University Teaching.* In occasione della seconda sessione estiva di questa Società ed *in connection* colla medesima fu tenuto dal giorno 2 al 28 Luglio dello scor-

APPENDICE

Nome dei Lettori ed argomenti svolti nel Congresso economico di Filadelfia

(2 - 28 Luglio 1894.)

Franklin H. Giddings, Prof. di Economia politica al Collegio Bryn Mawr: *Suddivisione scientifica dell'Economia po'itica (cinque* letture).

Arthur E. Hadley, Prof. nell' Università Yale: *Teorie della Popolazione (due* letture).

John B. Clark, Prof. nel Collegio Amherst e lettore nella Johns Hopkins University: *la Distribuzione (Dieci* letture).

J. W. Jenks, Prof. nell' Università Cornell: *relazioni fra l'economia politica e la Politica (cinque* letture).

E. B. Andrews, Presidente dell' Università Brown: *la Moneta (cinque* letture).

Simon N. Patten, Prof. nell' Università di Pensilvania: *Introduzione all' economia Ricardiana (cinque letture).*

Lo stesso: *Le premesse dell' Economia politica (cinque* letture).

Lo stesso: *Teoria dell' Economia dinamica (cinque* letture).

Richmond Mayo - Smith, Prof. nel Collegio *Columbia*: *Le basi etniche del progresso sociale negli Stati Uniti (tre* letture).

Edwin R. A. Seligman, Prof. di Economia politica e Finanza nel Collegio *Columbia*: *la Finanza pubblica (cinque* letture).

Clark, Giddings, Patten e *Seligman*: *Varie fasi della questione monetaria.*

Discorso intorno alla *Conferenza monetaria del 1892* di B. E. Andrews.

Discorsi sui *Metodi d' insegnamento dell' Economia politica.*

possibile fermarne in pochi tratti le fasi principali e lo stato presente.

L'Economia politica *come scienza* compare in America sul principio del nostro secolo, e, trapiantata, per mezzo dei libri, dall'Inghilterra, è *inglese*, è la scienza di Smith, di Ricardo, di Malthus. Ma contro questa — sovrana nelle Scuole, nei *Colleges* — reagisce l'opinione pubblica, si levano i *pratici* ed i *politici*; l'economia politica dei Maestri inglesi è aggredita d'ogni parte, perfino vilipesa, e scrittori efficaci bandiscono dottrine economiche ispirate dalle condizioni economiche e politiche dell'epoca, in accordo colle tradizioni e colle necessità del Paese: bandiscono un'economia *americana*. Le intemperanze dei partiti, gli effetti delle innovazioni e sostituzioni alternantisi, le vicende interne politiche e militari, le condizioni economiche e finanziarie, muovono gli intelligenti ad insorgere contro gli espedienti empirici e i criterii politici, ed a insistere vivamente sulla necessità di studiare con amore e con imparzialità le questioni economiche. L'opinione pubblica ne è scossa, e la gioventù corre alle scuole dove l'economia inglese è in onore, o — attratta dalla fama di un *nuovo* e fecondo indirizzo — cerca Maestri oltre l'Atlantico. Tornati in patria, i nuovi dottori non trapiantano nel suolo americano i sistemi germanici, ma vi importano soltanto il principio fondamentale, l'indirizzo, il metodo, e l'attività, l'ardore, l'entusiasmo della ricerca. L'economia politica americana entra così in una nuova e splendida fase. Però l'esagerazione di alcuni, l'eccesso di entusiasmo, il cozzo colle dottrine classiche vivificate, rifuse, *nazionalizzate* dal giovanile e forte ingegno di F. A. Walker, e professate tenacemente e caldamente da nutriti e vigorosi intelletti, fa *staccare* dalla nuova scuola un gruppo di giovani potenti per ingegno e forti per studio, i quali non vogliono bandito dalla ricerca il metodo della Scuola classica, nè trascurato lo studio dei problemi *teorici* fondamentali. Questo gruppo chiamano alcuni *rea-*

zionario; ma esso è — e per il programma suo e per le qualità degli aderenti — garanzia e promessa non solo, ma anche condizione di fecondo e prospero avvenire *dentro di sè* e nell'intero campo della scienza economica. Dalla lotta, dalla discussione, come dal cozzo, dall'urto, nasce calore, nasce luce!

∴

I giovani americani non sono più attratti dalla fama dei Maestri d'oltre Atlantico: essi trovano nelle Università di Pensilvania, Harward, Columbia, Johns Hopkins, Yale, maestri di fama internazionale.

Associazioni numerose, scuole e corsi d'ogni specie congressi, biblioteche, riviste, ricchi mezzi materiali, favoriscono, promuovono, eccitano, estendono lo studio, l'incremento, lo sviluppo della giovine Scienza. E i cultori sono ardenti, numerosi, instancabili: un largo ed efficace contributo essi hanno già portato, altro più ricco e più potente essi ne promettono all'Economia politica negli Stati Uniti d'America.

APPENDICE

Nome dei Lettori ed argomenti svolti nel Congresso economico di Filadelfia

(2 - 28 Luglio 1894.)

Franklin H. Giddings, Prof. di Economia politica al Collegio Bryn Mawr: *Suddivisione scientifica dell'Economia politica* (*cinque* letture).

Arthur E. Hadley, Prof. nell' Università Yale: *Teorie della Popolazione* (*due* letture).

John B. Clark, Prof. nel Collegio Amherst e lettore nella Johns Hopkins University: *la Distribuzione (Dieci* letture).

J. W. Jenks, Prof. nell' Università Cornell: *relazioni fra l'economia politica e la Politica* (*cinque* letture).

E. B. Andrews, Presidente dell' Università Brown: *la Moneta* (*cinque* letture).

Simon N. Patten, Prof. nell' Università di Pensilvania: *Introduzione all' economia Ricardiana (cinque letture*).

Lo stesso: *Le premesse dell' Economia politica (cinque* letture).

Lo stesso: *Teoria dell' Economia dinamica* (*cinque* letture).

Richmond Mayo - Smith, Prof. nel Collegio *Columbia*: *Le basi etniche del progresso sociale negli Stati Uniti* (*tre* letture).

Edwin R. A. Seligman, Prof. di Economia politica e Finanza nel Collegio *Columbia*: *la Finanza pubblica* (*cinque* letture).

Clark, *Giddings*, *Patten* e *Seligman*: *Varie fasi della questione monetaria.*

Discorso intorno alla *Conferenza monetaria del 1892* di B. E. Andrews.

Discorsi sui *Metodi d' insegnamento dell' Economia politica.*

END OF
TITLE